

Quando è cominciato il nostro errore?

di Leonardo Boff

Traduzione dal portoghese e adattamento di Tiberio Collina per l'Associazione Eco-Filosofica

Oggi sentiamo l'urgenza di stabilire una pace perenne con la Terra. Sono secoli che siamo in guerra con essa. La affrontiamo in mille modi nell'intento di dominare le sue forze e di approfittare al massimo dei suoi servizi. Abbiamo conseguito risultati, ma a un prezzo tanto alto che ora la Terra sembra ribellarsi contro di noi. Non abbiamo nessuna possibilità di vincerla; al contrario i segnali dicono che dobbiamo cambiare altrimenti essa potrà continuare sotto la luce benefica del sole, ma senza di noi.

E' tempo di fare un bilancio e chiederci: quando è iniziato il nostro errore? La maggioranza degli analisti dice che tutto è cominciato circa 10 mila anni fa con la rivoluzione del neolitico, quando gli esseri umani diventarono sedentari, progettarono villaggi e città, inventarono l'agricoltura, cominciarono con le irrigazioni e l'addomesticamento degli animali. Tutto questo permise di uscire dalla situazione di penuria data dal garantirsi l'alimentazione necessaria, giorno per giorno, solo con la caccia e la raccolta di frutti. Ora con il nuovo modo di produrre, si creò lo stock di alimenti che servì di base per armare eserciti, fare guerre e creare imperi. Ma si è disarticolata la relazione di equilibrio tra natura e essere umani. Cominciò il processo di conquista del pianeta che è culminato ai nostri tempi con la tecnicizzazione e l'artificializzazione praticamente di tutte le nostre relazioni con il mezzo-ambiente.

Ritengo, tra l'altro, che questo processo sia cominciato molto prima, nel seno stesso dell'antropogenesi. Fin dai suoi albori, bisogna distinguere tre tappe nella relazione dell'essere umano con la natura. La prima era di interazione. L'essere umano interagiva col mezzo senza interferire, approfittando di tutto quello che esso abbondantemente offriva. Un grande equilibrio prevaleva tra i due, ambiente e uomini. La seconda tappa fu quella dell'intervento. Corrisponde all'epoca in cui sorse, circa 2,4 milioni di anni or sono, l' homo habilis. Questo nostro antenato cominciò a intervenire sulla natura usando strumenti rudimentali, come un pezzo di legno o una pietra per meglio difendersi e impadronirsi delle cose attorno a lui. Si inizia la rottura dell'equilibrio originale. L'essere umano si sovrappone alla natura. Questo processo si fa sempre più complesso fino al sorgere della terza tappa, che è quella dell'aggressione. Coincide con la rivoluzione del neolitico della quale abbiamo riferito prima. Qui si apre un percorso di alta accelerazione nella conquista della natura. Dopo la rivoluzione del neolitico si sono succedute varie altre rivoluzioni: l'industriale, la nucleare, la biotecnologica, quella dell'informatica, dell'automazione e della nanotecnologia. Si sono sofisticati ogni volta di più gli strumenti dell'aggressione, fino a penetrare nelle particelle sub-atomiche (topquarks, hadrions) e nel codice genetico degli esseri viventi.

In tutto questo processo si è operato un profondo dislocamento nella relazione: l'essere umano, che era inserito nella natura come parte di essa, si è trasformato in un essere fuori e sopra la natura. Il suo proposito è dominarla e trattarla, nell'espressione di Francesco Bacone, il formulatore del metodo scientifico, come l'inquisitore tratta il suo inquisito: torturarlo finché riveli tutti i suoi segreti. Questo metodo è largamente imperante nelle università e nei laboratori.

Nel frattempo la terra è un pianeta piccolo, vecchio e con limitate risorse. Da sola non riesce più ad autoregolarsi. Lo stress può generalizzarsi e assumere forme catastrofiche. Dobbiamo riconoscere il nostro errore: quello di esserci allontanati da lei, dimenticando che siamo Terra, che è l'unico focolare domestico che possediamo e che la nostra missione è prenderci cura di essa. Dobbiamo

farlo sviluppando una tecnologia più adeguata ad un paradigma di sinergia e di benevolenza, base della pace perpetua tanto sognata da Kant.

Fonte: Envolverde

Copyright – E' libera la riproduzione esclusivamente per fini non commerciali, purché l'autore e la fonte siano citati e questa nota inclusa.